

Era nato nel 1919
Madrid, addio a Zúñiga
Con la letteratura
rievocò la guerra civile

Afflitto da problemi di salute, Juan Eduardo Zúñiga non aveva partecipato ai combattimenti della guerra civile spagnola. Ma da quei tragici eventi, a cui aveva assistito da giovane, lo scrittore madrilen, morto lunedì 24 all'età di 101 anni, era stato indelebilmente segnato. Tant'è vero che, dopo la morte del dittatore Francisco Franco e il ritorno alla democrazia, Zúñiga aveva prodotto un'importante trilogia di opere sul

confitto sanguinoso che aveva straziato il suo Paese del 1936 al 1939: *Largo noviembre de Madrid* (1980); *La terra sarà un paradiso* (1989, l'unico uscito in Italia, nel 1999, presso la Biblioteca del Vascello a cura di Danilo Manera, nella traduzione di Tonina Paba); *Capital de la gloria* (2003). Nato a Madrid il 24 gennaio 1919, specialista di letteratura slava, Zúñiga aveva cominciato sin da giovane a scrivere racconti, i primi del



Juan Eduardo Zúñiga

quali furono pubblicati nel 1949 sulla rivista «Insula». Il suo romanzo d'esordio, *Inútiles totales*, era uscito invece nel 1951. Apprezzato per il modo in cui aveva saputo trattare il tema delicato della memoria storica, Zúñiga era stato insignito nel 2016 del Premio nazionale della letteratura spagnola. In Italia era uscito anche il suo libro *L'anelito di Puškin* (a cura di Danilo Manera, Biblioteca del Vascello, 1994).

Elzeviro L'antologia (La nave di Teseo)

PAZZI
IL BATTITORE
DI POESIA

di **Franco Manzoni**

La provincia quale territorio sacrale e privilegiato della scrittura. Una zona fertile in cui s'impastano più schiettamente i diversi sentimenti e le emozioni, nel costante incedere di un tempo calmo e virtuoso, a ritmi alternati da *surplace* e desiderio camale, etico, mistico. È in questo magma plurimo che si colloca Roberto Pazzi, poeta, narratore, giornalista. Per lui assumono valore assoluto due entità geografiche. Da un lato Bocca di Magra, antico villaggio di pescatori, ultima propaggine ligure prima della Toscana, piccola frazione del Comune di Ameglia (La Spezia), dove nacque nel 1946, trascorse le vacanze della giovinezza e incontrò il suo mentore Vittorio Sereni. Dall'altro l'adottiva Ferrara, adorato luogo delle radici, da cui è necessario fuggire per poi immediatamente ritornare.

A queste due patrie Pazzi è profondamente debitor per l'ispirazione ambientale della propria attività poetica, più di mezzo secolo in versi ora racchiuso nell'autoantologia *Un giorno senza sera* (1966-2019), edito da

La nave di Teseo (pagine 306, € 18), con un illuminante saggio di Alberto Bertoni.

Suddiviso in nove sezioni, l'ultima delle quali dedicata agli inediti, il volume si apre con la dedica alla mamma Maria Teresa Rolla e porta in esergo un passo tratto da *Le confessioni di Sant'Agostino*, da cui l'autore estrapola il titolo complessivo dell'opera: «Ma il settimo è il giorno senza sera, il giorno senza tramonto. L'hai santificato perché durasse eternamente...».

Fin dai testi giovanili Pazzi (che ha pubblicato 8 raccolte di poesie e 21 romanzi) elabora un lessico chiaro, familiare, colto però accessibile: il linguaggio onesto della quotidianità, che assume un classico ed originale equilibrio di comunione con gli altri nel presagire la necessità di essere parte di un destino comune. Il verso è libero, con perfette andate a capo che seguono un'abile scansione euritmica. L'utilizzo dell'ego narrante conduce a una poetica tipica dell'oralità drammaturgica, che ben si adatta alla rappresentazione teatrale. Dove l'io e il tu, di patente stampo petrarchesco, vanno a costituire una testimonianza collettiva.

Nella silloge *Felicità di perdersi* (2013) è eloquente il testo *Verso l'incontro*: «Dormi, sconosciuto amore / che già sei mio / perso nei sogni quando / all'alba si sogna il vero, / ed ero come tu sei ora, / e mentre ruota il mondo, / sono la sera che tu sarai / nel letto che ti preparo, / dormi, amore che ti avvicini / rapido nelle ore che sempre più / divorano l'attesa, / (...) dormi, creatura che non conosco / ancora, viso da sfiorare / e prima di baciarlo fissare / per sempre aereo / al colpo che fulmina / la felicità nell'incontro / e al tuo risveglio / la uccide».

In Pazzi le immagini si sovrappongono, descrivendo in un tutt'uno la brama di esistenza, il fantastico, le sembianze oniriche, la voluttà dei sensi, le illusioni, l'accezione mitica delle favole, il presentimento della morte. L'aspetto erotico diviene angoscia del nulla nell'assenza dell'oggetto amato o del soggetto amante. Pazzi rifiuta ermetismo, neovanguardia, orfismo, postmoderno, diaframma. Un libero battitore senza etichette. Punto prioritario di riferimento rimane Umberto Saba, ma gli altri autori che lo hanno influenzato vanno da Omero e Leopardi fino a Rilke e Kavafis. Pazzi è anche uno dei rari scrittori del secondo Novecento ad aver raggiunto i massimi livelli, con Pasolini e Morante, sia in poesia sia nella narrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Il saggio di Michael Graziano (nella foto) *Ripensare la coscienza. Una teoria scientifica dell'esperienza soggettiva* è edito da Codice edizioni nella traduzione di Silvio Ferraresi (pagine 241, € 25)

● Nato nel 1967 a Bridgeport, nello Stato americano del Connecticut, Michael Graziano insegna Psicologia e Neuroscienze alla Princeton University. Il suo libro sostiene che la coscienza non solo è misurabile, ma sarà anche replicabile e riproducibile nelle intelligenze artificiali

Rivoluzioni Un saggio di **Michael Graziano (Codice)** annuncia scenari che pongono gravi quesiti

La coscienza scaricabile
scorciatoia per l'«eternità»

di **Chiara Lalli**

Che cos'è la coscienza e di che materia è fatta? Alla seconda domanda è abbastanza facile rispondere: della stessa materia delle nostre ossa. E alla prima? Com'è possibile che dalla materia emerga qualcosa di immateriale come gli stati mentali?

I filosofi della mente si sono scervellati sulla questione. Emergentisti, funzionalisti, riduzionisti duri o intermedisti hanno cercato di spiegare la nostra esperienza soggettiva partendo dalla premessa che esiste solo il mondo fisico.

E se la risposta fosse che non serve a niente? O meglio, che è solo un'illusione simile a quella che prova chi perde un arto?

Michael Graziano ha cominciato a pensarci dopo aver prestato la sua voce all'elefante di pezza del figlio e aver assistito a una illusione potente e misteriosa: «Il fantoccio prende vita con una sua personalità, e sembra emanare una coscienza». Così ha inizio la sua esplorazione nell'universo della nostra mente, da cui è scaturito il saggio *Ripensare la coscienza. Una teoria scientifica dell'esperienza soggettiva* (Codice edizioni).

Raffinata e complessa, vantaggiosa e forse necessaria, ma si tratta pur sempre di una illusione. Graziano parte dai modelli costruiti dal cervello per conoscere la realtà. Osserviamo e comprendiamo il mondo attraverso questi modelli, e la nostra conoscenza sarà inevitabilmente semplificata e distorta. Questa teoria dello schema di attenzione, secondo Graziano, ci dice che le nostre intuizioni metafisiche su di noi — ovvio il riferimento al fantasma nella macchina, che è il modo in cui Gilbert Ryle ha liquidato l'antico dualismo cartesiano più di settant'anni fa — derivano da un modello interiore.

Ripensare la coscienza è la risposta di Graziano al lettore non specialistico. E quindi si comincia con l'evoluzione del



nostro sistema nervoso, dai primi neuroni alla corteccia cerebrale. E poi fino al cuore della teoria dello schema di attenzione e alle sue incredibili implicazioni tecnologiche. Una delle più affascinanti è la trasferibilità della nostra mente.

Il capitolo dedicato alla possibilità di scaricare la mente su una piattaforma artificiale è quello più prossimo alla fantascienza — che forse è quello che pensavano i contemporanei di Albert Einstein quando oltre un secolo fa parlava dell'esistenza delle onde gravitazionali —, ma solleva domande alle quali possiamo intanto provare a rispondere.

È una ipotesi verosimilmente molto lontana nel tempo, ma «nulla è misterioso al punto da non potere, in linea

di principio, essere copiato in un differente dispositivo di elaborazione di informazione: come un file copiato da un computer a un altro».

La vera difficoltà sta nella scansione, cioè nel copiare un sistema così complesso come il nostro cervello. Anche solo i numeri ci possono far girare la testa: 86 milioni di neuroni e fino a 100 trilioni di sinapsi, forse dieci volte di più — cioè numeri che non riusciamo quasi a visualizzare, figuriamoci a copiare.

Prospettive

Nulla è misterioso al punto da non potere essere copiato in un differente dispositivo

Non sono solo i numeri, ma anche le dimensioni a rendere l'impresa particolarmente difficile. La risonanza magnetica misura con una risoluzione di mezzo millimetro. Ci sembra già straordinario, anzi lo è. Neuroni e sinapsi sfuggirebbero però a questo strumento e ci vorrebbe almeno una risoluzione di un micron — che è un millesimo di millimetro.

Nell'attesa possiamo riflettere sulle possibili implicazioni morali e sociali che non sono poi così avveniristiche. Che diritti avrebbero le menti scaricate su un supporto? Dovremmo avere tutti il diritto o il privilegio di aspirare a una qualche forma di eternità? E la piattaforma sarà una specie di YouTube?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazioni I cambi di programma in Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto. Cancellati I Boreali a Milano

Bologna rinvia
a maggio
la fiera del libro
per ragazzi

di **Severino Colombo**

Si svolgerà dal 4 al 7 maggio la 57ª Bologna Children's Book Fair. La manifestazione internazionale, tra le più importanti nel settore dell'editoria per bambini e ragazzi, che avrebbe dovuto tenersi dal 30 marzo al 2 aprile, è stata spostata di un mese. L'annuncio del posticipo — a carattere precauzionale in ottemperanza alle misure adottate per l'emergenza Covid-19 coronavirus — è stato comunicato da Bologna Fiere Group. Slitta anche Bologna Licensing Trade Fair, la fiera, concomitante a quella dell'editoria, dedicata alle licenze, dal 4 al 5 maggio. È stato

spostato da aprile a giugno (16-21) il Salone del Mobile di Milano. Posticipate, ma con date in alcuni casi ancora da definire anche altre manifestazioni programmate a febbraio e marzo nei quartieri fieristici di Bologna, Modena e Ferrara: Sealgio, primo salone europeo dedicato alla *blue economy*, slitta da marzo a novembre e si terrà dal 20 al 22 a Ferrara Fiere Congressi; salta, e non c'è ancora una nuova data, Unimore Orienta, iniziativa di orientamento dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia (prevista a Modena il 25 marzo). Sempre in Emilia-Roma-

gna è stata rimandata al mese di maggio Buk Festival, rassegna dedicata alla piccola e media editoria che avrebbe dovuto tenersi dal 5 al 9 marzo. In Piemonte è stato annullato il Festival dell'Oriente, che era previsto al Lingotto di Torino a fine marzo e che non è stato per il momento riprogrammato in altre date.

In Veneto è stato annullato il Verona Mountain Film Festival che si doveva tenere in questi giorni, così come in Lombardia I Boreali-Nordic festival, rassegna internazionale prevista da domani a domenica 1° marzo a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA